Palcoscenico cinese

Centesima rappresentazione della "Traviata,, a Pechino

Il melodramma di Verdi, che si replica dalla fine del '56, ha superato nei consensi la « Butterfly » di Puccini — Un quartiere zeppo di teatri Lo spettatore paga in rapporto al tempo di permanenza nella sala

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, gennaio — Il Teatro centrale sperimentale per l'Opera ha dato l'altra sera al teatro Tienciao (che significa Ponte del Cielo, ed è situato nel cuore di uno dei quartieri più vecchi e più popolari di Pechino) la centesima rappresentazione della Traviata di Verdi, davanti ad un pubblico che gremiva fino all'ultimo posto disponibile. File supplementari di sedie erano state anzi sistemate nelle corsie della platea, per aumentare il numero dei posti.

La prima rappresentazione della Traviata ebbe luogo a Pechino il 24 dicembre 1956, in questo stesso teatro. Era il primo tentativo compiuto in Cina, di mettere in scena un'opera italiana, e per portarlo a buon fine occorsero parecchi mesi di preparativi, di prove, di studio sia per quanto riguarda i cantanti, alcuni dei quali avevano avuto precedenti esperienze all'estero mentre altri avrebbero calcato le scene per la prima volta in quell'occasione, sia per quanto riguarda messa in scena e coreografia, tanto diverse dall'esperienza o anche solo dall'abitudine dei cinesi.

Abbastanza paradossalmente, ma non tanto se si pensa alla quasi assoluta mancanza di contatti fra l'Italia e la Cina, il Teatro sperimentale venne avviato nel difficile compito da esperti sovietici, i cui nomi sono ancora ricordati nel programma in vendita all'ingresso del teatro. Da un testo in lingua russa venne tradotto persino il libretto dell'opera, con risultati tuttavia di una estrema rigidità e d'ordinale. Il successo del melodramma, di contenuto e forma così lontani dalla tradizione e dalla mentalità cinese, fu pieno e immediato.

Circa rappresentazioni in poco più di tre anni, tenendo conto di questa diversità, non sono poche, soprattutto se si pensa che, incoraggiato dal suo primo successo, lo stesso Teatro sperimentale si imbarcava subito in un altro difficile esperimento, quello della preparazione della Butterfly, che aveva almeno il vantaggio di presentare situazioni ed ambienti più immediatamente comprensibili al pubblico di qui.

La Traviata, tuttavia, ha staccato la Butterfly di parecchie lunghezze per quanto riguarda il successo di pubblico. La Butterfly è stata rappresentata infatti solo 35 volte, sia pure in un periodo di tempo più breve (fra il 4 giugno 1958 e il 18 marzo dello scorso anno), con un totale di 50 700 spettatori. La Traviata, nelle sue cento rappresentazioni (quasi tutte a Pechino, ma alcune anche a Tientsin), ha raccolto invece 150 000 spettatori circa. Quasi sempre i teatri nei quali le due opere sono state rappresentate hanno registrato un tutto esaurito così come si verifica quando vengono date le più popolari opere della tradizione cinese.

Il basso costo dei biglietti facilita del resto l'afflusso degli spettatori, mentre d'altro canto il cinema, che pure ha conosciuto in questi anni una prodigiosa espansione, non sembra avere ancora inciso sulla passione che i cinesi nutrono per una delle loro più antiche forme di espressione e di spettacolo. Un segno di questa passione lo si ritrova nello stesso quartiere di Tienciao, dove sorge il moderno teatro nel quale la Traviata viene rappresentata. In questo quartiere, che in altri tempi fu uno dei centri della malavita e della prostituzione, vi sono teatri che funzionano ininterrottamente, e dove pure è ininterrotto l'afflusso del pubblico: anzichè pagare un biglietto per un intero spettacolo al « botteghino » lo spettatore ritira un tagliando sul quale è indicata l'ora d'ingresso. Pagherà poi all'uscita, quando il cassiere, confrontando l'ora segnata sul tagliando con quella segnata dal suo orologio gli chiederà due centesimi di yuan (al cambio, cinque lire) ogni dieci minuti di permanenza in sala. Accanto a questi teatri permanenti prosperano sale da tè dove, pressapoco sulla base dello stesso principio, si possono ascoltare per dieci minuti, un'ora, due ore, e più, cantanti per così dire in borghese, che raccontano le stesse storie narrate dagli attori del teatro, o addirittura squarci di storia contemporanea tradotti nel fantasioso e popolaresco linguaggio dei cantastorie.

EMILIO SARZI AMADE'

Una scena dell'edizione cinese della « Traviata » di Verdi

LE PRIME

MUSICA

Alexander Uninsky alla Filarmonica

Un pubblico quanto mai numeroso, nonostante il maltempo, ha gremito invaso il Teatro Eliseo. L'Accademia filarmonica romana aveva avuto la buona idea di riaprire i battenti, dopo le feste, con un concerto dedicato a Chopin e affidato ad Alexander Uninsky, pianista di fama internazionale. Lo Chopin di Uninsky vibra d'una brillantezza tutta interiore, non eccede in sonorità sgargianti non cede a furori virtuosistici. Non un capello cade sulla fronte di Uninsky. Soltanto l'orecchio, che si tinge il rosso, tradisce l'intima tensione, sia che il braccio affronti un vorticoso gioco di ottave (Studio op. 25 n. 10, ultimo dei sei presentati) sia che dalla tastiera emergano i pungenti canto d'una Mazurca o la distesa melodia d'un Notturno. Uno Chopin saldo di tempo, ricco d'una mutevole gamma di timbri. Abbiamo ciascato Mazurke, Studi e Notturni, ma basterebbe la luminosa esecuzione della difficile Sonata in si min. op. 58, a dar la misura dell'eccellente interpretazione di A. Uninsky. Il pubblico gli ha decretato un successo pieno e schietto ottenendo un fitto seguito di bis ancora due pagine di Chopin e « La campanella » di Liszt.

e. v.

Pubblico dibattito su «Hiroshima, mon amour»

Relatori Giulio Lucio Argan e Giulio Cesare Castello: avrà luogo mercoledì 13 alle ore 17,30 un pubblico dibattito sul film *Hiroshima, mon amour* di Alain Resnais.

La manifestazione, indetta dal Circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin », si terrà in Piazza Mazzini.

HOLLYWOOD — La graziosa attrice americana Janet Leigh, moglie di Tony Curtis (il loro matrimonio è considerato tra i più solidi del mondo cinematografico d'oltre oceano) colta dall'obbiettivo in una pausa delle riprese di « Psycho » Il film, diretto da Alfred Hitchcock, narra vicende horrifiche d'orrore ma venate anche di umorismo, secondo il costume dell'abile regista (Telefoto)

Resi noti ieri gli « abbinamenti »

Saranno ventitrè i cantanti al 10° Festival di San Remo

Modugno canterà la sua nuova canzone « Libero » con Angelini - Renato Rascel interpreterà « Romantica » con l'orchestra De Martino

L'elenco completo dei ventitre cantanti che interpreteranno le canzoni in concorso al prossimo festival di San Remo è stato reso noto ieri sera da Ezio Radaelli, consulente artistico ed organizzativo della società ATA, promotrice della manifestazione.

Con l'orchestra del maestro Angelini canteranno: Gino Latilla - Invoco te -, - Vento, pioggia, scarpe rotte -; Domenico Modugno - Libero -; Mina - E' vero -, - Non so, felice -, Tonina Torrielli - Perdetti -, - Colpevole -! Vilma De Angelis - Quando vien la sera -, - Splende l'arcobaleno -, Tony Dallara - Noi -, - Romantica -; Johnny Dorelli - Notte mia -, - Amore senza sole -, Flo Sandon's - A come amore -; Achille Togliani - Amore abisso dolce -, - Perdimoci -; Sergio Bruni - Il mare -, - E' mezzanotte -; Fausto Cigliano - Splende il sole -; Germana Caroli - Gridare di gioia -.

Con l'orchestra De Martino canteranno: Miranda Martino - Invoco te -, - Vento, pioggia scarpe rotte -; Teddy Reno - Libero -, - E' vero -, Arturo Testa - Perdetti -, - Gridare di gioia -; Joe Sentieri - Quando vien la sera -, - E' mezzanotte -, Betty Curtis - Non so, felice -, - Amore senza sole -, Julia De Palma - Non, non ma -; Nella Pizzi - Colpevole -, - Perdimoci -, Renato Rascel - Romantica -; Gloria Christian - A come amore -, - Splende l'arcobaleno -, Giorgio Consolini - Amore, abisso dolce -, - Il mare -, Irene D'Aleni - Splende il sole -.

Il Cuadro flamenco domani al Teatro Club

Mercoledì 13 gennaio (soci in abbonamento A) e giovedì 14 gennaio (soci in abbonamento B) alle ore 21,15 al Teatro Parioli il Teatro Club presenta il Cuadro flamenco.

Anche questa serata è una primizia per Roma. Il cantaor Mario Maya, più noto in arte come Mario Maya, è considerato lo spesso a far parte di molto spettacolo teatrale e cinematografico ma è questa la prima occasione in cui viene presentato in « cuadro flamenco » nella sua integrità e forma originale, eseguito da ballerine, danzatori, « cantaores » (cantori) « tocaores » (coloro che battono il tempo con le mani) di Siviglia, oggi raccolti nel complesso Zambra di Madrid.

Il *Cuadro flamenco* è la più completa espressione della cultura gitana. Esso riporta la scena fissa e al suo posto le sole danze (ballo) e le forme musicali, strumentali e di danza di Siviglia, Granada, Jerez, Cadice, Malaga, Triana, Siviglia, Jerez, Cadice, Malaga, Triana, Siviglia, Jerez, Cadice, Malaga, Triana, Siviglia